



Il sito del Moige - Movimento Italiano Genitori - dedicato ai genitori impegnati nella tutela e crescita dei loro frutti più preziosi: i Figli.
Il Moige agisce per la tutela dei diritti dei genitori e dei minori nella vita sociale.

SCUOLA. EPILESSIA E INSEGNANTI: SCARSA CONOSCENZA E PREGIUDIZI

INDAGINE CONDOTTA DALLA LICE, DOMENICA LA GIORNATA NAZIONALE

(DIRE) Roma, 26 apr. - Il 99,7% degli insegnanti italiani testati conosce l'epilessia e il 75% circa per esperienza diretta (personale, familiare, amici e conoscenti); inoltre il 44% ha avuto o ha in classe alunni con epilessia. Nonostante questa significativa "familiarità" con tale patologia le conoscenze specifiche sono molto carenti: l'epilessia è considerata una malattia più rara di quanto è in realtà, su base fondamentalmente ereditaria e non guaribile per circa il 60% del campione testato. Un dato positivo è che invece l'85,3% non la ritiene una malattia mentale.

In aggiunta, risultano ancora troppe le lacune sull'intervento appropriato da tenere a scuola nei confronti del bambino con epilessia e numerosi sono i pregiudizi riguardanti gli ostacoli che, secondo gli intervistati, la patologia pone rispetto ad un normale svolgimento delle attività quotidiane e sociali, oltre che al rendimento scolastico.

L'indagine è stata promossa dalla Lega italiana contro l'epilessia (Lice) e condotta dalla Doxa su 600 insegnanti di scuole primarie e secondarie inferiori in occasione della nona Giornata nazionale per l'epilessia del 2 maggio: i dati raccolti hanno fatto emergere, infatti, numerosi aspetti critici delle scuole italiane nei confronti degli studenti più giovani, colpiti da questa patologia. Allarmante, ad esempio, la scarsissima conoscenza del modo più adeguato per intervenire in caso di crisi epilettica: il 64% degli insegnanti ha dichiarato infatti di ritenersi poco o per nulla in grado di intervenire in modo corretto; inoltre il 58% degli intervistati si comporterebbe in uno dei modi assolutamente sconsigliati, per esempio inserendo qualcosa in bocca o tenendo fermo il bambino. In realtà interventi di questo tipo potrebbero provocare lussazioni mandibolari, fratture dentarie e dolori muscolari intensi. Quasi il 70% ha dichiarato che, in caso di attacco epilettico in classe, chiamerebbe l'ambulanza, intervento da riservare soltanto a casi molto particolari.

Un altro dato abbastanza preoccupante che emerge da questa indagine è la segnalazione, da parte della maggioranza degli insegnanti intervistati, che ai bambini epilettici non può essere assicurata la giusta assistenza in orario scolastico: infatti il 67% dichiara di avere difficoltà nel somministrare farmaci antiepilettici durante la permanenza del bambino a scuola. Secondo il professor Oriano Mecarelli, consigliere della Lice e responsabile di uno dei centri per l'epilessia del dipartimento di Scienze neurologiche dell'università 'La Sapienza' di Roma, "emerge dai risultati dell'indagine la necessità di un intervento formativo urgente nei confronti degli insegnanti, che permetta una maggiore conoscenza delle caratteristiche della patologia e di cosa fare in caso di emergenze in classe. A questo proposito, la Lice, come società scientifica da molti anni impegnata nella lotta contro l'epilessia, mette a disposizione tutta la propria competenza ed esperienza in questo ambito, per rendere chiare agli insegnanti tutte le problematiche relative all'epilessia, nell'interesse specifico degli alunni colpiti da tale patologia, tenendo conto che le forme in cui essa si esprime sono varie e spesso molto diverse tra di loro".

L'indagine della Lice ha anche messo in luce come gli insegnanti abbiano una visione erronea di quanto questa patologia incida sul rendimento del bambino a scuola: più del 40% ritiene che un bambino con epilessia abbia la necessità di un sostegno scolastico, mentre un insegnante su quattro ritiene che l'epilessia possa causare disturbi mentali e/o del comportamento.

A questo proposito il dottor Ettore Beghi, Presidente della Lice, segnala che se e' vero che talvolta l'epilessia si manifesta nel bambino in forme gravi, per fortuna rare, che comportano rilevanti deficit intellettivi e disturbi comportamentali, e' altrettanto vero che il bambino puo' essere affetto da forme di epilessia assolutamente benigne, compatibili con un rendimento scolastico del tutto adeguato.

Secondo il dottor Giuseppe Capovilla, segretario della Lice "questa indagine nelle scuole ha l'obiettivo di definire un quadro piu' preciso della situazione per poi richiamare l'attenzione di tutti gli operatori del settore sui problemi che interessano la fascia di popolazione in cui si ha un picco di incidenza della patologia: nei tre quarti dei casi l'esordio dell'epilessia avviene prima dei 20 anni, in particolare nei bambini e negli adolescenti- ha dichiarato- Il messaggio fondamentale che la Lice vuole trasmettere in occasione di questa giornata e' che il bambino colpito da epilessia non e' assolutamente un diverso e tale non deve essere considerato".

Molto significativi anche i risultati sulla percezione dei limiti che l'epilessia pone alle attivita' quotidiane dei pazienti: quasi il 65% e' dell'opinione che l'epilessia ponga importanti limitazioni alla guida degli autoveicoli; il 40% degli insegnanti ritiene che la patologia limiti l'attivita' lavorativa in generale; il 33% che l'epilessia ostacoli l'attivita' sportiva (e sono ritenuti non praticabili non solo sport di contatto come il pugilato ma anche il nuoto, lo sci, il ciclismo, etc).

A livello sociale, un insegnante su tre ritiene che l'epilessia possa rappresentare un impedimento al matrimonio e uno su quattro invece la reputa un serio ostacolo alla procreazione. Per il dottor Guido Rubboli, coordinatore della commissione promozione della Lice, "purtroppo dobbiamo rilevare anche tra gli insegnanti una conoscenza molto generica e spesso sommaria dell'epilessia: va ancora una volta ribadito che questa patologia cerebrale si puo' presentare sotto diverse forme, tanto che sarebbe piu' corretto parlare di epilessie al plurale- ha spiegato- ciascuna delle quali necessita di terapie specifiche ed ha un diverso impatto sulla qualita' della vita dell'individuo.

Per questo motivo e' molto importante una corretta informazione, che dovrebbe basarsi soprattutto su colloqui con specialisti del settore, al fine di inquadrare nel modo piu' corretto il caso del bambino in questione".

(Com/Gas/ Dire)

11:56 26-04-10